

CHIMICI

Vicino l'accordo per il contratto

Si va verso l'accordo nella trattativa per il rinnovo del contratto chimici. Federchimica e Sindacati sono rimaste riunite sino a tarda ora per definire i termini dell'intesa, che dovrebbe prevedere un aumento salariale medio mensile pari a 170.000 lire a regime (87,8 euro). Il contratto scaduto il 31 dicembre 2001 riguarda circa 220.000 lavoratori. La Federchimica e la Fulc (Sindacato unitario dei chimici) hanno discusso anche sulla riduzione di orario e sulle regole per i contratti a termine. L'intesa dovrebbe prevedere una riduzione di otto ore annue per i turnisti e una riduzione sempre di otto ore per i giornalieri.

ASSOLOMBARDA

Nel 2001 lieve crescita per le imprese

Le imprese milanesi, nonostante il generale rallentamento dell'economia, hanno chiuso il 2001 con un lieve incremento di tutti gli indicatori congiunturali e per il 2002 si aspettano uno sviluppo più sostenuto di produzione e ordini. Lo ha detto Michele Perini, presidente Assolombarda, sulla base dell'indagine condotta a gennaio dall'associazione. Perini ha osservato che sono state confermate le previsioni rese note da Assolombarda il 17 ottobre scorso quando, dopo lo shock dell'11 settembre, il 92% delle imprese milanesi interpellate ha confermato gli investimenti per il 2002. È chiaro che vi è un ridimensionamento rispetto al 2000, quando il Pil correva al 3%.

ANTRACE

Aspiratori modenesi per le poste americane

La CFM, azienda modenese del Gruppo Nilfisk Advance che produce aspiratori industriali, fornirà gli impianti di aspirazione alle Poste Americane, impegnate nel lavoro di prevenzione sui pluchi che potrebbero contenere polvere di Antrace. Presso i centri di smistamento della corrispondenza Usa sono già in funzione alcune macchine CFM, che hanno superato le prove di sicurezza e qualità e sono state dichiarate adeguate alle esigenze di lotta alla contaminazione da polveri tossiche. L'accordo prevede una prima fornitura di 800 macchine per un valore di 1.500.000 euro che fungerà da test che se rispondente alle aspettative, confermerà la commessa per ulteriori 8.000 macchine per un valore complessivo di 15 milioni di euro.

SICREM

In pericolo 280 posti di lavoro

Rischia la chiusura il reparto chimico della Sicrem, azienda di Pizzighetone (Cremona) appartenente al gruppo Radici, che produce rayon utilizzato dall'industria automobilistica. Questa decisione, che comporta un taglio di 280 posti di lavoro su 380 complessivi, è contenuta nel piano di ristrutturazione triennale presentato dall'azienda ai sindacati, che in risposta hanno indetto per lunedì uno sciopero di otto ore. La programmata riduzione della produzione comporta anche l'eliminazione di un indotto di circa 100 persone.

SEAT PAGINE GIALLE

In aumento ricavi e margine operativo

Lieve crescita dei ricavi per la Seat Pagine Gialle nel 2001: sono ammontati a 1.950 milioni di euro (+2% a parità di perimetro rispetto al 2000). I dati preliminari di bilancio sono stati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione, presieduto da Enrico Bondi. Il margine operativo lordo è aumentato del 20% e ha superato i 440 milioni di euro. Una crescita simile si registra anche a livello di risultato operativo.

Attacco di An. Il sottosegretario Baldassarri critica la diversificazione dell'azienda. Testa risponde: è il governo che ci toglie il core-business

La destra punta e spara contro le strategie Enel

Bianca Di Giovanni

ROMA An «affonda» sulla politica energetica, e attacca le strategie industriali dell'Enel. In una parola: la diversificazione. Il gruppo elettrico, dal canto suo, ribatte colpo su colpo, riaffermando il suo impegno nel core-business. Intanto in Borsa il titolo dell'ex monopolista sprofonda, sotto il peso delle dichiarazioni del viceministro dell'Economia Mario Baldassarri.

Detta così, la querelle esplosa ieri nel corso di un convegno sull'energia promosso dal partito di Fini ha tutta l'aria di una disputa metodologica. In realtà dietro c'è un violento scontro di potere, che investe non solo (o non tanto) l'energia, in cui An intende ristabilire il primato della politica (si parla di «piano energetico nazionale») sul liberismo selvaggio di altri esponenti del governo (Marzano in primis), o sulle voglie di protagonismo dell'Authority di settore guidata da Pippo Ranci.

Oltre a questo c'è l'attacco a Wind, la società telefonica controllata dall'Enel, primo competitor di Telecom. Anche il collega di partito Maurizio Gasparri si è sempre mostrato freddo - per non dire gelido - sul gruppo guidato da Tommaso Pompei. Dunque, se si fa uno più uno (cioè Baldassarri più Gasparri) si capisce subito qual è il nodo del contendere, con tutte le partite aperte nel mondo delle telecomunicazioni (Tv inclusa).

Ma torniamo al ring dello scontro, su cui è salito prima il viceministro. «Pensare a diversificare dimenticando che la missione del core-business in un campo come l'energia - dichiara - è una cosa molto delicata, può essere pesante se non pericolosa». Qual è il pericolo che si intravede all'orizzonte? «C'è il rischio - spiega Baldassarri - di far meglio le telefonate ma di avere meno kilowattora. Anche se la politica industriale dà un'indicazione della presenza pubblica al 50-60% questo non significa che debba fare diversificazione in

altri campi per sopperire». Insomma, Enel deve dimagrire e basta. Il presidente Chicco Testa risponde a stretto giro di posta, elencando una serie di paradossi. «Come possiamo concentrarci sul core-business se questo viene tagliato», argomenta Testa. Quanto a Wind la società va per conto suo». Come dire, binari separati per energia e telecomunicazioni. La prima, tra l'altro, assorbe la maggior parte delle risorse dell'Enel, generando il 90% del margine operativo lordo. Solo alla fine arriva l'affondo. Secondo Testa è il governo che dovrebbe aiutare di più l'Enel ad operare nel suo core-business. «Noi stiamo girando gli uffici parlamentari per costruire rigassificatori - dichiara - per convertire le centrali e per fare gli elettrodi. E per fare questo stiamo aspettando già troppo tempo».

Nulla di nuovo sul fronte privatizzazione. Baldassarri ripete un refrain ormai stantio: la seconda tranche ci sarà, condizioni del mercato permettendo.

Rc auto, Desiata ai napoletani: «Fatevi intelligenti, assicuratevi a Milano e poi circolate in Campania»

ROMA È davvero sorprendente - a essere buoni - la battuta che ieri Alfonso Desiata si è lasciato sfuggire. L'Rc auto costa troppo in Campania? «Andate ad assicurarvi al Nord e poi circolate a Napoli. Fatevi intelligenti». In altre parole: fatevi furbi. Per la verità l'uscita non rende giustizia ad un uomo del calibro del presidente dell'Ania, celebre per la sua correttezza, ma la dice lunga sul clima che oggi (a differenza di circa un anno fa) circonda il problema Rc auto. Poco prima delle elezioni in cui vinse il Polo, il tema si fece rovente, con manifestazioni di piazza proprio a

Napoli (i clacson day). Si scatenò una sorta di vortice populista, che per l'allora ministro dell'Industria Enrico Letta si trasformò in una «gogna» elettorale. Con il risultato delle urne tutto questo è scomparso (magia?). Eppure le tariffe non scendono. Il nuovo ministro ha solo lanciato la «rivoluzione» della liquidazione danni da parte della compagnia del danneggiato, proposta già studiata dal precedente governo. Insomma, tutto come prima. Solo che Desiata si è fatto furbo.

b. di g.

Pulizie Fs, protesta continua sui binari

Blocchi a Roma, Torino, Genova e Ancona. Domani incontro al ministero

Giovanni Laccabò

MILANO Sono ormai fuori controllo le proteste dei pulitori che anche ieri hanno bloccato i treni con forti disagi a Torino, Genova e Ancona ed in misura minore Milano e nel pomeriggio sono stati occupati i binari di Roma Termini. Una vera emergenza di cui hanno colpa in esclusiva il governo e le Fs, un caos mai visto, stazioni e treni sommersi da un'incredibile montagna di immondizie, blocchi ferroviari coi treni strapieni di gente imbestialita e per il 18 e 19 febbraio sono previste altre 48 ore di sciopero totale. A Torino ieri la maggior parte dei convogli è rimasta ferma nelle stazioni del Lingotto, Porta Susa e Collegno, mentre Porta Nuova è rimasta paralizzata. A Genova bloccata Piazza Principe per tre ore fino alle 14 e la protesta ha invaso i binari poi il traffico è ripreso e nel pomeriggio i lavoratori sono stati ricevuti dal prefetto Di Giovine. Ad Ancona blocco dalle 7.30 con occupazione dei binari e dalle 8.17 nessun treno si è mosso per trenta minuti compreso l'Intercity diretto a Milano. Nelle Marche sono a rischio 250 posti di lavoro, hanno spiegato gli stessi addetti tramite un volantino diffuso tra i passeggeri. Chi non perderà il lavoro, inoltre, ha ricordato un sindacalista, Angelo Olcese, si vedrà decurtare lo stipendio, destinato a non superare la 700 mila lire al mese. Nelle Marche lo sciopero proseguirà a oltranza anche oggi, con occupazioni simboli fino a domani, giorno fissato in precedenza per un incontro dei sindacati con i vertici della giunta regionale. Anche la Camera del lavoro di Milano sollecita la giunta lombarda ad intervenire affinché siano rispettate le regole a tutela dei diritti e dell'occupazione: dei 13 mila pulitori, 2.800 sono in Lombardia e di questi 1.500 nell'area milanese. Le associazioni per i diritti degli utenti a loro volta protestano. Il presidente di Aduc, Vincenzo Donvito, chiede un «pesante e saggio» intervento del ministro dell'Interno e minaccia denunce. Ieri finalmente il ministro Pietro Lunardi, dopo aver sparato a vanvera contro gli scioperi definendoli «strumentali» («Cimoli mi ha detto che con il nuovo sistema di appalti le Ferrovie risparmiano centinaia di miliardi, una cosa bellissima») ha convocato i sindacati sulla drammatica vertenza che si sta trascinandolo con ondate di disperazione da



ormai tre mesi davanti agli occhi di tutti ma nel più cinico disinteresse del governo. Domani al ministero delle Infrastrutture si riuniscono sindacati e associazioni datoriali Agens e Fise e i consorzi Anep, Cno, Cne, e Consorzio sud. E

mentre la protesta oltrepassa gli argini, anche perché il 21 febbraio l'ingresso delle nuove appaltatrici taglierà migliaia di posti e ridurrà i salari dei superstiti, l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, trova «incredibile il fatto che

vengano occupati i binari, creando un danno enorme ai passeggeri che non hanno alcuna colpa, e alle Ferrovie che non hanno nessuna responsabilità e che si sono limitate a indire una gara europea, come previsto dalla legge».

il sindacato

«Cimoli non faccia il Ponzio Pilato»

MILANO «Cimoli non faccia il Ponzio Pilato», replica il leader Filt-Cgil Guido Abbadesse alla finta sorpresa di Cimoli di fronte ai blocchi dei pulitori di treni e stazioni: «Cimoli non può scaricare tutte le responsabilità sulle imprese di pulizie, poiché c'è in gioco il posto di lavoro di migliaia di persone». Non che le imprese siano esenti da responsabilità: «Le loro responsabilità vertono sulla qualità dei servizi, ma ancora più gravi sono le colpe delle Ferrovie che, per nove anni, hanno tollerato questo andazzo e, se è vero che la pulizia della carrozza lascia a desiderare, con le gare al massimo ribasso è destinata a peggiorare

ulteriormente». E Cimoli non può augurarsi che a pagare non siano i lavoratori se poi - incalza Abbadesse - dimentica che nelle gare al massimo ribasso bandite dalla Fs non è stata inserita la clausola sociale prevista dal contratto nazionale proprio per garantire continuità al rapporto di lavoro in caso di cambio dell'appalto: «Questo meccanismo invece permette alle imprese di tagliare i posti di lavoro e di riassumere con contratti part-time o a tempo determinato. Nessuno può chiamarsi fuori: non lo possono fare Cimoli né le Ferrovie, né il governo che ha brillato per la totale assenza di iniziative e il sostanziale disinteresse alla vertenza». Alle ondate ormai ingestibili di lotte esasperate di oggi si arriva a tre mesi dal bando delle gare d'appalto da parte delle Fs con il solo criterio del massimo ribasso, e suddividendo le attività in ben 68 lotti (ce n'è per gli amici degli amici) e senza obbligare le imprese subentranti a rispettare il contratto di lavoro. Le imprese sono tenute solo a

«pescare» il personale preesistente, ma senza obbligo di riassumere tutti, né di rispettare la continuità del rapporto di lavoro, motivo per cui i «neo assunti» perdono tutti i diritti progressi, a cominciare dall'anzianità e relativi scatti. Lo scontro aspro non ha portato a niente di fatto perché, secondo le imprese, la clausola sociale e la legge Salvi sarebbero state rispettate, ma ora si scopre che è vero il contrario. Né è vero che il criterio del massimo ribasso sia previsto dalla normativa europea, la quale anzi nel caso di appalti di servizi privilegia l'offerta più vantaggiosa prevedendo uno schema più articolato che comprende anche la qualità del servizio. Inoltre i sindacati hanno proposto alle Fs di gestire in proprio il servizio di pulizia, ipotesi praticabile perché la normativa europea non estende l'obbligo dei bandi per le attività di servizio. Ed ora come si tutela il futuro e di quasi 6 mila lavoratori con un'età media di 45-50 anni buttati fuori dal lavoro?

g.lac.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Il presidente del gruppo alimentare esclude lo sbarco in Piazza Affari. Bene i conti 2001

Barilla: della Borsa non mi fido

MILANO «Della Borsa non mi fido». Non c'è alcun progetto di quotazione in borsa nel futuro di Barilla, uno dei gruppi leader in Italia nel settore food & beverage. Ad affermarlo è stato lo stesso presidente della società, Guido Barilla, conversando con i cronisti in occasione della presentazione del nuovo «film» pubblicitario, scritto da Alessandro Baricco e diretto dal regista tedesco Wim Wenders, in occasione dei 125 anni dalla fondazione dell'azienda alimentare. «Non c'è la borsa nei nostri piani - dice Guido Barilla - non ci interessa. Della borsa non mi fi-

do, perché abbiamo dinamiche differenti: per fare la nostra attività c'è bisogno di continuità». Nel settore dei beni di largo consumo, e nello specifico di quello alimentare, «i tempi di programmazione sono su base quinquennale e decennale, quindi non conciliabili con le trimestrali». Per quanto riguarda i conti del 2001, Barilla ha aggiunto che il gruppo lo scorso anno «ha migliorato quasi tutti gli indicatori» rispetto al 2000. E che l'anno «si è chiuso bene, in linea con quello che ci aspettavamo».

La crisi dell'Argentina non ha avuto conseguenze per il gruppo emiliano perché, ha sottolineato Barilla, «non abbiamo una presenza diretta, diversamente dal Brasile, dove esportiamo, e dal Messico, dove abbiamo costituito una joint venture». Bilancio più che positivo, per il gruppo di Parma, anche sul mercato nordamericano. «Negli Usa - sottolinea il presidente - abbiamo una quota di quasi il 15% e siamo molto soddisfatti per i risultati raggiunti». Barilla non ha infine escluso la possibilità di un interesse per i mercati asiatici. Anche se le modalità d'ingresso sono ancora tutte da valutare.

Il nuovo libro di:

FIDEL CASTRO
Diaz-Balart

LA GRANDE SFIDA DEL TERZO MILLENNIO

edito da: MARETTI & WILDE CESENA

Lo puoi ordinare:

Tel. 0547. 613801 Fax 0547. 613863 e-mail marettiwildepublisher@it